nuovo studi meridionalismo

Anno I - n. 1
Ottobre 2015
INTERVENTI

Meridione e comunicazione: è la nuova "Questione Meridionale". Dal locale al globale, dal globale al locale, da "Radio Sicilia Libera" di Dolci al "Mattino" di Zavoli, sino al "Caso Crocetta"

di Gabriele Paci

Forse tutto è cominciato molto prima che cominciasse.

Rimini, 1946, guerra appena terminata, a lungo è stato impossibile muoversi anche con carri e carretti, a volte persino in città. Un solo ponte, quello di Tiberio, è ancora in piedi dopo le battaglie ed i bombardamenti sulla linea Gotica. Mentre la città tenta faticosamente di ricostruirsi, alcuni giovani recuperano, un po' chiedendole, un po' prendendosele, le apparecchiature indispensabili per un loro progetto. «Un gruppo elettrogeno trovato all'aeroporto, un microfono che veniva da *Radio Tripoli*, due giradischi per miscelare le musiche, una decina di altoparlanti rinvenuti nel vecchio magazzino dei pompieri». Li inchiavardano alti sulle mura dei palazzi rimasti in piedi, «uniti da un cavo che partiva da una specie di studio radiofonico ricavato in un appartamento con qualche finestra ancora al suo posto, nacque un nuovo genere di giornale». Lo chiamano *Publiphono*, «pensando che con quell'*acca* in mezzo l'iniziativa avrebbe guadagnato in autorevolezza. A volte, quando una notizia finiva in una corrente d'aria, poteva arrivare anche all'altro capo della città». E le parole come uccelli mettevano allegria. Quella loro *emittente* artigianale, Radio senza Radio, informa ed intrattiene una popolazione che emerge da anni abitati solo dalla propaganda di regime. *Trasmette* anche, con fortunose telefonate, le dirette delle partite. Ed è così che un dirigente Rai di passaggio può apprezzare la radiocronaca di chi, con Renato De Donato, è artefice di quella rocambolesca impresa. Quel ragazzo è invitato a Roma e assunto. Si chiama Sergio Zavoli.

Partinico, Valle del Belice, Sicilia, 1970. Due anni dopo il terremoto, una ricostruzione che non parte, e quando parte è controllata dalla criminalità. Danilo Dolci, insegnante, inizia le trasmissioni di *Radio Sicilia Libera* dal suo *Centro studi e iniziative*. Denuncia i comportamenti dello Stato nella ricostruzione e le collusioni con la mafia, i microfoni sono aperti. È il primo vero e proprio esperimento di radio pirata sul territorio italiano. Il 25 marzo 1970 alle 19:30, dal Centro studi e iniziative di Partinico, nella terremotata Valle del Belice, Dolci, pedagogo e scrittore, inizia le trasmissioni. Scopo: fare controinformazione e lottare contro la politica corrotta. Assieme a due operatori si barrica a Palazzo Scalia portando con sé cento litri di benzina e facendo partire una diretta ininterrotta di ventisei ore, affiancando agli appelli per le condizioni della popolazione colpita dal sisma le voci della gente comune, i *poveri cristi* che davano dai microfoni testimonianza diretta della propria condizione. Durò poco più di una giornata, appunto: alle 22.00 del 26 marzo Carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza entrarono nella sede della radio, sequestrando gli

apparecchi trasmittenti e ponendo fine alla sua effimera e significativa esperienza. Le autorità in poco più di ventiquattrore erano riuscite a farla tacere, ma non a farlo tacere.

Praticamente in contemporanea a dare una spinta decisiva alla creazione dell'emittenza privata italiana arrivano Renzo Arbore, "napoletano-americano" di Foggia, e Gianni Boncompagni, aretino cosmopolita reduce da un lungo soggiorno in Svezia dove l'avevano portato lo *squacquerone* e la *passerina*. *Alto Gradimento*, il loro programma radiofonico nato nel 1970, naturalmente RAI ché altro non c'era, incarnava, seppure in maniera light, la creatività sessantottina, facendole pure da traino. E tanto ha fatto scuola, proliferato e fatto proliferare.

«L'origine del mio *Candido, ovvero un sogno fatto in Sicilia* – spiegava Leonardo Sciascia – è nel *Candide* di Voltaire. Ogni opera di valore ne genera altre». Così la generosa, fantastica, feconda vita delle radio libere italiane, sbocciate come cento fiori dopo le sentenze della Corte Costituzionale del 1974 e 1976 che avevano aperto l'etere, ha le proprie radici, ed il proprio sviluppo, in tanti pionieri, tentativi, storie… Quelle che abbiamo analizzato. Ed altre.

Come, ancora, Giuseppe, *Peppino,* Impastato. A ventotto anni, nel 1976, a Cinisi, provincia di Palermo, fonda *Radio Aut*. È la sua vita, gli costerà la vita. Esempio chiaro di cosa erano quegli anni, a volte ben poco formidabili. Impastato viene ucciso il 9 maggio 1978, proprio il giorno in cui le Brigate Rosse fanno ritrovare il corpo di Moro. Ha trent'anni appena compiuti. Grazie anche alla "distrazione" offerta dal tragico epilogo del rapimento del Presidente della Democrazia Cristiana, l'altrettanto tragica fine di Impastato viene "coperta" dalla ricostruzione dei Carabinieri secondo cui era morto mentre stava effettuando un attentato dinamitardo ad un treno. E presa per buona da quasi tutta l'informazione. Ma i suoi compagni, politici e non, scelgono di "non mollare", scoprendo ed affermando infine la verità dei fatti.

Sergio Zavoli, che aveva dato vita a quel peculiare esperimento romagnolo, nel l'attraversare tutte le forme comunicative, dalla radio, alla televisione, dalla stampa quotidiana e periodica, andò poi a dirigere lo storico quotidiano di Napoli, "Il Mattino". Dal 1993 al 1994. Chiudendo in qualche modo un cerchio comunicativo. Ed anche un altro, ché si tratta proprio del primo quotidiano fondato e diretto da una donna, Matilde Serao. Dopo Zavoli "Il Mattino" ha vissuto stagioni di alterne fortune, con, in successione, Paolo Graldi, Paolo Gambescia, Mario Orfeo, Virman Cusenza. Sino all'attuale di Alessandro Barbano.

Scendendo più a Sud, e rimanendo all'oggi (e, nel caso specifico, anche all'ieri ed al domani) la Sicilia è cambiata grazie anche ai giovani che sulla scia di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino si sono impegnati contro la mafia, e le mafie, non solo a parole. Ma i veleni del "caso Crocetta" fanno chiudere un altro cerchio, politico, storico e comunicativo. Ed aggiungono tasselli alla riflessione su Meridione e Comunicazione.

Il "caso Crocetta" si dovrebbe definire, piuttosto, il caso dell'informazione. Indicativo. Di dinamiche oscure che ancora allignano, e si rafforzano, in tutta Italia ed in Sicilia. Ma più di tutto indicativo nel senso di tempo verbale. In un episodio da tenere bene a mente. Presunta intercettazione tra Matteo Tutino, medico siciliano ora arrestato, ed il Presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta. Rivelata da *l'Espresso* (e da un giornalista con cui Crocetta aveva interrotto il rapporto di lavoro presso l'Ufficio stampa regionale). Nella fattispecie il sanitario l'avrebbe detta davvero grossa a proposito di Lucia Borsellino, figlia del magistrato Paolo fatto saltare in aria dalla mafia in Via D'Amelio il 19 Luglio 1992. Avrebbe proferito che «va fatta fuori. Come suo padre». Vista la fine del genitore, e visto che lei era, e lo è stata sino a quando non si è dimessa il 2 Luglio 2015) Assessore alla Sanità della Regione Sicilia, sarebbe affermazione

intollerabile. Ed ancor più intollerabile il fatto che Crocetta avrebbe taciuto. Dopodiché. "Avrebbe, sarebbe..." sono i condizionali che abbiamo ripetutamente utilizzato. Ché sulla vicenda vediamo usato solo, al passato prossimo, l'indicativo. Cioè si dà per scontato il fatto che l'evento sia avvenuto, pur senza alcuna conferma. Anzi con smentita da parte dei responsabili Giudiziari e delle Forze dell'ordine. Indicativo di un comportamento che intollerabilmente ragiona di fattoidi come fatti e trasforma il condizionale in indicativo. Con conseguenti lapidazioni e telefonate di solidarietà dai massimi livelli istituzionali. Possiamo essere smentiti da fatti. Ma i fatti sono tali quando lo diventano. Se il giornalismo è la verità del momento, come raccontava Leonardo Sciascia riferendosi ad un episodio della Guerra Civile spagnola, è molto incivile parlare, e lavorare, partendo da altro.

La vicenda esplode Giovedì 16 Luglio 2015. Al centro la telefonata del medico di Crocetta, lui silente. Però per il Procuratore Capo di Palermo, Francesco Lo Voi, ed i competenti Carabinieri dallo stesso interpellati, non risulta. La Direzione de *l'Espresso* ribadisce: «La conversazione intercettata (…) risale al 2013 – probabilmente a marzo – e fa parte dei fascicoli segretati di uno dei tre filoni di indagine in corso sull'ospedale Villa Sofia di Palermo».

Sabato 18 Luglio commemorazione a Palermo di Paolo Borsellino al Palazzo di Giustizia di Palermo, ventitré anni dopo (in anticipo di un giorno). Presente il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, per la prima volta in questa veste. Anche lui toccato direttamente per l'assassinio mafioso, ma non solo, del fratello Piersanti. Assente Lucia Borsellino prende la parola il fratello Manfredo. La questione è complessivamente avvolta tra nebbie, misteri e maleodoranti operazioni. Un altro classico della "Questione Meridionale" della comunicazione.

Abbiamo attraversato realtà "del Meridione" e "dal Meridione" estremamente significative. Nel bene. Nel male. Tutte esempio di come si passi dal locale al globale, e dal globale al locale. È la scommessa su cui si gioca, ora ed in prospettiva, la comunicazione del e dal Meridione.

E, per citare un esempio, ne sono portatrici realtà come la rivista "Glocal", di Giovanni Ruggeri, con la Direzione di Giulietto Chiesa, che da Campobasso, "capitale" del Molise, ha interloquito con le realtà mondiali proprio a partire dal proprio specifico. O, per restare in loco, la locale, prestigiosa Università, reale esempio di diffusione sul territorio altrove unicamente auspicato, divenuta interlocutrice del sapere nazionale ed internazionale. E della riflessione, nazionale ed internazionale, sul sapere. Così come tante realtà di Puglia, Basilicata, Calabria.

Concludiamo provando ad indicare una prospettiva. Di riflessione e di lavoro. Dal Meridione è venuto, e viene, il meglio ed il peggio anche nel campo della comunicazione. Il coraggio dell'innovazione e della trasparenza. Le panie della resistenza e dell'intorbidamento. Dal locale al globale e dal globale al locale si può, si deve, cercare di valorizzare il meglio e contrastare il peggio. È la scommessa sulla quale si gioca, ora ed in prospettiva, la comunicazione del e dal Meridione.

È la nuova "Questione Meridionale".

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Baldoni, Alessandro – Provvisionato, Sandro. 1989. *La notte più lunga della repubblica. Sinistra e destra ideologie, estremismi, lotta armata (1968-1989)*. Roma

Bechelloni, Giovanni (cur.). 1982. *Il mestiere di giornalista. Sguardo sociologico sulle pratiche e sulla ideologia della professione giornalistica*. Napoli

Borgnino, Andrea. 1997. *Radio pirata. Le magnifiche imprese dei bucanieri dell'etere. Storie e istruzioni per l'uso*. Roma

Capanna, Mario. 1988. *Formidabili quegli anni.* Milano

Cirillo, Silvana. 2013. *Za l'immortale.* Roma

De Lucia, Michele. 2013. *Al di sotto di ogni sospetto.* Milano

Del Forno, Paolo – Perilli, Francesco. 1997. *La Radio…che storia!* Bergamo

Eco, Umberto. 1997. *Apocalittici e integrati*. Milano

Germano, Ivo Stefano. 1999. *Il villaggio glocale. Le politiche della differenza comunicativa. R*oma

Ginori, Anais (cur.). 2002. *Radio Gap. Le parole di Genova.* Roma

Gili, Guido. 2001. *Il problema della manipolazione: peccato originale dei media*. Milano

Grasso, Aldo. 2006. *La tv del sommerso. Viaggio nell'Italia delle tv locali*. Milano

Horkheimer, Max – Adorno, Theodor Ludwig Wiesengrund. 1947. *Dialektik der Aufklärung: Philosophische Fragmente*. Amsterdam. (Trad. ita. Salmi, Renato. 1966. *Dialettica dell'illuminismo*. Torino)

Hutter, Paolo. 1978. *Piccole antenne crescono: documenti, interventi e proposte sulla vita delle Radio di Movimento*. Roma

Mazzei, Giuseppe. 2001. *Notizie radio@ttive. Manuale di giornalismo radiofonico.* Roma

McLuhan, Marshall. 1967. *Gli strumenti del comunicare.* Milano

Menduni, Enrico. 2001. *Il mondo delle radio. Dal transistor a Internet.* Bologna

Minoia, Giuseppe. 1985. *Ascolto della radio pubblica e privata in Italia,* in Bellotto, Adriano – Bettetini, Gianfranco (cur.). *Questioni di storia della radio e della televisione.* Milano

Monteleone, Franco. 1995. *Storia della radio e della televisione in Italia. Un secolo di suoni e di immagini.* Venezia

Morcellini, Mario (cur.). 2001. *Multigiornalismo.* Prefazione di Zavoli, Sergio. Milano

Morcellini, Mario (cur.). 2011. *Neogiornalismo. Tra crisi e Rete come cambia il sistema dell'informazione.* Prefazione di Zavoli, Sergio. Milano

Ortoleva, Peppino – Scaramucci, Barbara (cur.). 2003. *Enciclopedia della Radio.* Milano

Pannella, Marco. 2012. *Le nostre storie sono i nostri orti ma anche le nostre prigioni.* Milano

Papuzzi, Alberto. 2003. *Professione giornalista. Tecniche e regole di un mestiere.* Roma

Piccinini, Sandro – Dotto, Giancarlo. 2006. *Il mucchio selvaggio. La strabiliante, epica, inverosimile ma vera storia della televisione locale in Italia.* Milano

Radio Dimensione Suono. 1987. *Dimensione Suono nell'aria… quando la radio si racconta.* Roma

Sparagna, Vincenzo. 1999. *La commedia dell'informazione.* Torino

Terzani, Tiziano. 2009. *La fine è il mio inizio.* Milano

Zavoli, Sergio. 1992. *La notte della Repubblica.* Milano

Zavoli, Sergio. 1999. *Andò così…* da Sergio, Zavoli – Sergio, Neri – Italo, Cucci. *La mia Rimini 100 anni di sport.* Rimini

RIFERIMENTI SITOGRAFICI

www.aeranti.it
www.audiradio.it
www.conna.it
www.daxmedia.net
www.primaonline.it
http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntate/i-cento-fiori/638/default.aspx

FILMOGRAFIA

Giordana, Marco Tullio. 2004. *I cento passi*. Italia

Ligabue, 2008. *Radio Freccia*. Italia